

ANCORA UNA BUFALA

Riduzione Irpef,
dal governo
un altro rinvio

Gian Maria De Francesco

■ L'esecutivo rivede i tempi: entro il 2018. Colpa della crescita debole. Il rischio è quello dell'aumento dell'Iva.

a pagina 4

La bufala del taglio Irpef Dal governo altro rinvio

L'esecutivo rivede i tempi: entro il 2018. Colpa della crescita debole. Il rischio aumento Iva

Enrico Morando
Mai parlato di un intervento sull'Irpef nel 2017: i tempi sono sempre stati quelli del 2018, entro fine legislatura

IL CASO

di **Gian Maria De Francesco**
Roma

Adesso che settembre si avvicina al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, toccherà fare i conti con la dura realtà. Come sottolineato dal *Giornale* da un paio di settimane a questa parte, il rallentamento della crescita economica anche per causa della Brexit e il materializzarsi della deflazione (anche se non è detto che il 2016 si chiuda con i prezzi al consumo in calo tendenziale) stanno facendo saltare i conti del Def di aprile che stimava +1,2% di Pil quest'anno e +1% di inflazione.

Tenere fede a tutte le promesse fatte finora non sarà pertanto possibile. E così ieri il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, in un'intervista ad *Affari italiani*, ha messo le mani avanti. «Nessu-

no ha mai detto che avremmo fatto l'intervento Irpef nel 2017», ha sottolineato ricordando che «entro il 2018, cioè entro la fine della legislatura, si tornerà ad intervenire sulla pressione fiscale sul lavoro». Insomma, il mini-taglio delle aliquote Irpef (ultimamente si parlava di ridurre di un punto la più bassa del 23%) non dovrebbe essere anticipato perché il trend dell'economia non lo consente. La frenata del Pil, anche se Bruxelles confermasse i circa 17 miliardi di flessibilità dell'anno scorso (molto improbabile), imporrà una correzione di sicuro superiore ai 10 miliardi, tenuto conto degli impegni con l'Unione Europea.

Ne consegue che mancano 8 miliardi almeno per sterilizzare le clausole di salvaguardia sull'Iva che valgono 15 miliardi. Il governo ha ribadito sempre di voler rispettare l'impegno (e non potrebbe essere altrimenti visto la concomitanza tra nuova legge di Bilancio e referendum), quindi al momento niente taglio Irpef. E probabilmente qualsiasi intervento sulle pensioni non dovrà comportare costi esorbitanti. Di qui i 600 milioni anziché il miliardo inizialmente ipotizzato per la garanzia statale sul prestito pensionistico. Bonus per pensionati e altre provvidenze dovranno aspettare. Gli incontri tra il ministro Madia e Cgil, Cisl e Uil

sul contratto degli statali domani e quello di venerdì tra il ministro Poletti e i sindacati sulle pensioni non partono con i migliori presupposti. «Auspico che si arrivi a un'intesa», ha detto ieri Morando rimarcando molto, però, che «l'impatto (finanziario dei temi in discussione ndr) è molto limitato».

Il tenore di questi discorsi fa pensare che il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta, non si sia discostato molto dalla realtà dei fatti allorquando ha evidenziato che «mancano alle casse dello Stato almeno 16 miliardi di euro». Bisogna, infatti, ricordare che il taglio di tre punti e mezzo dell'aliquota Ires per le imprese al 24% dall'anno prossimo, ancorché già speso, va comunque confermato. Un indizio delle difficoltà è poi confermato dall'enfasi che l'esecutivo pone sulla «soluzione di mercato» per le crisi bancarie (Mps in primis). I conti, evidentemente, soffrirebbero in caso di intervento diretto. Il governo continuerà a «mantenere la barra dritta, che è quella del consolidamento e crescita nello stesso tempo», ha detto ieri Padoan alla conferenza stampa conclusiva del G20. Senza dare segnali di nervosismo.



FASCE DI REDDITO E TASSAZIONE

	REDDITI	ALIQUOTA IRPEF
I SCAGLIONE	Tra 0 e 15.000 euro	23%
II SCAGLIONE	Tra 15.001 e 28.000 euro	27%
III SCAGLIONE	Tra 28.001 e 55.000 euro	38%
IV SCAGLIONE	Tra 55.001 e 75.000 euro	41%
V SCAGLIONE	Sopra i 75.000 euro	43%